

LE NUOVE TERAPIE

Studio dell'Ateneo di Verona. E il 7 settembre parte la sperimentazione del vaccino: si cercano volontari

Farmaco anti-artrite aumenta gli anticorpi

72

I volontari dai 18 ai 55 anni e over 65 che testeranno il vaccino

VERONA L'ultima frontiera in termini di lotta al coronavirus porta la firma dell'Ateneo di Verona, che da una parte ha messo a punto una terapia con il «Baricitinib», farmaco indicato per l'artrite reumatoide e capace di ridurre l'infiammazione ai polmoni, e dall'altra si prepara a sperimentare il primo vaccino italiano. Ieri il «Journal of Clinical Investigation» ha pubblicato lo studio coordinato dal reparto di Immunologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria scaligera diretto dal professor Vincenzo Bronte e dalla Medicina Interna guidata dal professor Oliviero Olivieri, in collaborazione con la

clinica Pederzoli di Peschiera, appunto sulla somministrazione del «Baricitinib» nei pazienti affetti da Covid-19. Risultato: marcata riduzione dei livelli sierici delle temibili citochine infiammatorie, il ritorno ai valori normali dei linfociti T e B e l'aumento degli anticorpi contro il coronavirus. Insomma, il «Baricitinib» ripristina la capacità di difesa del sistema immunitario danneggiata dal Covid-19.

«Tutto questo è associato non solo ad una riduzione del fabbisogno di ossigeno per i pazienti e quindi ad un miglioramento clinico della polmonite — ha spiegato ieri Pierfrancesco Nocini, rettore

dell'Università di Verona — ma anche ad un effetto sulla sopravvivenza». Uno dei 20 malati trattati è morto dopo il completamento della terapia rispetto ai 25 deceduti sui 56 (45%) non trattati. Sebbene i dati clinici vadano confermati con studi più ampi e randomizzati, il lavoro ha il merito di porre al centro dell'attenzione un particolare sistema

Il «Baricitinib»
Blocca l'infiammazione ai polmoni e stimola la risposta immunitaria. Un solo decesso

di attivazione molecolare che sembra cruciale (una sorta di «centralina» infiammatoria) nel causare il danno da Covid-19. Poiché il trattamento è per via orale, può essere somministrato anche al di fuori dall'ospedale, per esempio a domicilio o in ambulatorio.

Sul fronte del vaccino Grad-CoV2, prodotto dalla società biotecnologica ReiThera di Roma, la somministrazione partirà i prossimi 7 e 9 settembre al Centro ricerche Cliniche (CRC) di Borgo Roma, dopo il buon debutto del 24 agosto all'Istituto Spallanzani, nella capitale. «Ha dimostrato una buona tollerabilità e nessun effetto collaterale se non

La scheda



● L'Università di Verona (in foto il rettore Nocini) ha pubblicato uno studio sul «Baricitinib» e sperimenterà il vaccino

l'indolenzimento al braccio riscontrabile dopo qualsiasi vaccinazione — rivela il dottor Stefano Milleri, direttore del CRC —. Noi inizieremo con dodici soggetti di età compresa tra 18 e 55 anni, cui seguiranno a distanza di 15 giorni l'uno dall'altro altri due gruppi da 12. Nel frattempo stiamo cercando 50 volontari sopra i 65 anni per la seconda fase della sperimentazione, che partirà ad ottobre». Chi vuole offrirsi può telefonare allo 045-8126615, dal lunedì al venerdì in orario 9/15, o mandare un'e-mail a volontari@crc.vr.it.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA